

PROMOZIONI CARGO AEREO E MULTIMODALITÀ

che collega i principali porti ed interporti del nord Europa e dell'Italia con il Medioriente.

EuroMidBridge è un progetto in fase avanzata di definizione ed attuazione che prevede la creazione di un sistema integrato logistico, commerciale ed industriale, finalizzato sia a sviluppare i commerci, grazie alla riduzione di tempi e costi di trasporto, che alla promozione degli investimenti diretti nell'area del Medio Oriente.

Lo sviluppo reale di Jenin, è quindi legato sia alla sua posizione che al suo inserimento in corridoi e sistemi efficienti di trasporto che consentono l'apertura su più vasti mercati, il rafforzamento della impresa locale e la attrazione di nuovi investimenti.

Per cogliere questo vantaggio di posizionamento strategico è in fase di realizzazione il progetto per la creazione dell'area industriale e logistica di Jenin, sul confine della linea verde. La definizione della stessa risale agli accordi di Oslo, attualmente non esistono contenziosi e gli insediamenti israeliani sono stati rilasciati ai palestinesi. L'area ha tutte le autorizzazioni e permessi richiesti sia a livello israeliano che palestinese ed ultimamente è stata completata la bonifica per gli esplosivi essendo stata sede di un aeroporto militare nella prima e seconda guerra mondiale.



Sono in fase di definizione gli accordi per la fornitura delle energia elettrica da parte israeliana e si sta affrontando il problema dell'acqua. Relativamente alla sicurezza ed al controllo da parte israeliana delle merci in entrata ed uscita è allo studio un sistema di *clearance* che riguardi solo l'area industriale evitando in particolare il *back to back* e con procedure certe.

Nel *case study* si prospetta l'attuazione concreta di un progetto sperimentale che realizzi nella realtà specifica un sistema integrato di sviluppo, di promozione dell'economia locale e di attrazione degli investimenti fondato sul modello distrettuale che valorizzi le sinergie tra i diversi soggetti, realizzi il coordinamento tra i progetti sul territorio, operi le scelte di filiere produttive coerenti con le vocazioni del territorio e soprattutto sia in grado di massimizzare le ricadute ed i benefici in termini sociali sia sul piano dell'occupazione che più in generale realizzando un clima di stabilità e di positiva attesa del futuro.

Un primo monitoraggio, implementazione e sviluppo di politiche macro e settoriali, ha portato all'individuazione di un adeguato contesto economico e delle filiere su cui basare diversi livelli di specializzazione:

- industria delle pietre e del marmo, che contribuisce con il 4% al GNP e con il 5% al GDP;
- industria dei materiali da costruzione, il cui contribu-

to alla crescita del GDP è in costante aumento;

- tessili e capi di abbigliamento, vi sono impiegate 65.000 addetti;
- agro-industriale, il 25% delle esportazioni palestinesi;
- alimentazione, uno dei settori che si è più rapidamente sviluppato in Palestina;
- prodotti metallici, coprono dal 60 all'80% del consumo nazionale.

Lo specifico della analisi economica si integra con le componenti esterne quali infrastrutture, servizi, istituzioni locali, formazione, tessuto delle rappresentanze, ambiente culturale e sociale, che determinano con la loro efficienza e con comportamenti condivisi ed univoci, la migliore risultante possibile tra spinte economiche e

sociali. Proprio l'approccio integrato, tipico della esperienza distrettuale, consente di massimizzare le ricadute positive sul piano sociale e quindi la possibilità di offrire un ambiente favorevole per lo sviluppo e di alto profilo di qualità della vita.

Il distretto industriale di Jenin si collega, in quanto fattore di valore aggiunto per l'apertura su più vasti mercati, al progetto EuroMidBridge, che rappresenta lo strumento per la gestione del sistema dei trasporti e della logistica, evitando l'isolamento dell'area di Jenin ed offrendo la possibilità di svolgere un ruolo di piattaforma distributiva e manifatturiera strategica a servizio di un più ampio mercato che include i paesi della UE, gli Usa e la più vasta regione del Medio Oriente.

Ciò significa non solo a servizio dell'import-export palestinese, ma anche per la lavorazione, in particolare l'assemblaggio ed il packaging di merci provenienti dall'Europa, ma anche da Israele, e dirette al mercato arabo.

Né, nell'ambito del business internazionale, si può sorvolare sul fatto che questo corridoio logistico/industriale, che, per parte israeliana vede coinvolto il Porto di Haifa, sarà la punta di diamante nella ricostruzione dell'Irak.

Le economie ed i Paesi occidentali dovrebbero, quindi, se lungimiranti, essere in prima linea, per stimolare l'interesse delle proprie strutture imprenditoriali, degli enti locali, delle camere di commercio al fine di promuovere forme stabili di cooperazione e di partenariato, creando forme permanenti e strutturate di collaborazione e di trasferimento di esperienze e di *best practice*.

Le economie ed i Paesi occidentali dovrebbero, quindi, se lungimiranti, essere in prima linea, per stimolare l'interesse delle proprie strutture imprenditoriali, degli enti locali, delle camere di commercio al fine di promuovere forme stabili di cooperazione e di partenariato, creando forme permanenti e strutturate di collaborazione e di trasferimento di esperienze e di *best practice*.

(*) Dipartimento di Scienze Economiche – Università di Verona